

Il prefetto della città, Giorgio Musio, autore della proposta che vuol risolvere i grandi problemi di ordine pubblico si pente subito: «Mi sa che è solo un'utopia...»

Dura e polemica reazione degli interessati: «La verità è che manca un piano complessivo La nostra sicurezza è spesso improvvisata In questo modo ci rimanderanno al massacro»

# Villaggio blindato per giudici scomodi

## A Palermo circola un'idea: tenere insieme i magistrati a rischio

L'idea, apparentemente, è suggestiva: chiudere tutti i magistrati a rischio in un villaggio blindato e risolvere così tanti problemi di ordine pubblico. I magistrati però nel villaggio non ci vogliono andare. Scoppiano violentissime polemiche. E il prefetto di Palermo Giorgio Musio, dopo aver lanciato la proposta, nella tarda serata di ieri l'ha ritirata: «Un villaggio? Sarebbe mera utopia».

DAL NOSTRO INVIATO SAVERIO LODATO

PALERMO. Da anni e anni le riunioni del comitato per la sicurezza e l'ordine pubblico si sono sempre svolte segretamente, non hanno mai visto la partecipazione dei giornalisti e solo in casi molto rari hanno avuto la coda di un comunicato stampa o di una nota esplicita. Nelle sale ovattate della Prefettura, poliziotti e carabinieri, finanzieri e militari, giudici e prefetto, hanno sempre assunto le loro decisioni in silenzio, e a loro insindacabile giudizio, ieri mattina, invece, questo rigido cerimoniale ha subito uno strappo non indifferente: i giornalisti e gli operatori televisivi sono stati convocati uno ad uno perché il prefetto Giorgio Musio, insediatisi dopo le stragi di Capaci e via D'Amelio, avvertiva la necessità di un chiarimento. Il chiarimento era necessario. A Palermo sta infatti montando una brutta polemica. I magistrati sono nervosi. E giustamente. L'incredibile ritrovamento del pacco (con il radiocomando), nel sottopassaggio dove transitano giornalmente decine e decine di auto blindate, ha messo a nudo i nervi di un apparato di sicurezza sottoposto a mille sollecitazioni e non sempre all'altezza dei suoi compiti. Intendiamo: tenere sotto controllo una città come questa, prevenire e reprimere, assicurare incolumità a giudici, poliziotti, carabinieri, pentiti, familiari dei pentiti, sopravvissuti a procedimenti attentati, poliziotti particolarmente coraggiosi, non è impresa semplice e lineare. Ma non si vedono scortate possibili rispetto alla strada maestra della professionalità, della progettualità, e della fermezza. Cosa è emerso nella tarda mattinata di ieri durante la conferenza stampa? L'esposizione delle tesi che Palermo, in materia di sicurezza, è il migliore dei mondi possibili. Il sistema di difesa è vigile, allertato al massimo, sufficiente. Non è vero che l'esercito ha alleggerito la sua presen-

## In pericolo i processi antimafia, giustizia civile al collasso

ROMA. «Al limite del collasso». Il ministro Giovanni Conso non usa metafore per definire la situazione della giustizia civile in Italia. Una situazione «inaccettabile, insostenibile», da «blocco totale», con udienze fissate per il 1999, ha detto il Guardasigilli parlando a Roma, all'Accademia dei Lincei. Non meno grave la condizione della giustizia penale. Ne parlano i magistrati delle direzioni distrettuali antimafia. Scegliere tra fare i processi o proseguire le inchieste: questa l'alternativa di fronte alla quale rischiano di trovarsi nel prossimo autunno alcune delle 26 direzioni distrettuali antimafia istituite due anni fa. Il grido d'allarme arriva dai magistrati di diverse procure che vedono avvicinarsi il momento in cui dovranno scegliere se delegare il ruolo di pm a colleghi dei tribunali nei quali il processo sarà celebrato, affidandogli le montagne di carte processuali di cui nulla sanno, oppure svolgere loro il ruolo di pm dei processi che hanno istruito trasferendosi per mesi nelle città dove i processi si celebrano. «La situazione è drammatica», dice il procuratore aggiunto di Caltanissetta, Paolo Giordano. «Si rischia la paralisi». Il procuratore distrettuale di Firenze, Pier Luigi Vigna, spiega: «Sarebbe auspicabile l'istituzione di un giudice distrettuale». Un'intenzione che il legislatore aveva manifestato già quando furono create le dda, e rimasta lettera morta. Spiega il Guardasigilli Conso: «È un problema che va inquadrato nella riforma dell'ordinamento giudiziario. C'è un dibattito in corso al Csm, c'è un comitato ministeriale al lavoro». Intanto, alla fine dell'estate, sono oltre 50 le inchieste delle dda che arriveranno al dibattimento. Una ventina in Sicilia (caso Contrada, omicidio Lima, e Tangentopoli siciliana), una decina in Piemonte ed altrettante in Calabria. Mentre centinaia sono le inchieste sulle quali i magistrati delle dda dovranno continuare a lavorare, per citarne qualcuna, quelle sugli omicidi Falcone e Borsellino, sugli attentati di Roma e Firenze, quelle sulle collusioni con la mafia di politici, magistrati, uomini delle istituzioni. Nella sola Napoli le inchieste aperte sono più di 200. L'assenza dei magistrati impegnati a seguire i processi fuori sede «produrrà sicuramente un depauperamento del lavoro investigativo»



Un artificiere mentre esamina la scatola ritrovata sotto il cavalcavia

ammonisce Vigna ed aggiunge che però delegare il processo ad un pm diverso da quello che lo ha istruito «è possibile solo per processi non particolarmente complessi e quelli istruiti dalle procure distrettuali lo sono». Ma c'è anche un problema di mezzi: «L'ufficio ha solo due auto blindate ed una vecchia Regata e i processi fissati a Foggia sono già due», dice il procuratore di Bari. All'emergenza prevista, le procure distrettuali si sono attrezzate in ordine sparso.

Uno dei sostituti, spiegando alla direzione distrettuale di Caltanissetta di voler trasferirsi a Gela per i quattro mesi previsti per la durata del processo ai 46 esponenti delle cosche di Piddu Madonia e degli «siddari», visto che la procura gelesina ha solo un procuratore e tre sostituti. E lo stesso prevedono di dover fare i sostituti della direzione distrettuale di Palermo per i processi sulla mafia agrigena e trapanese, date le carenze d'organico anche di quegli uffici giudiziari, così come i magistrati delle dda di Catanzaro e Reggio Calabria, sempre per «la situazione degli organici delle procure della regione».

tuto Antonio Ingrao: «Non mi risulta nulla in questo senso. Ma se fosse vero sarebbe desolante. Un'idea del genere dimostrerebbe un'impressionante povertà progettuale e anche una discreta dose di contraddittorietà». La loro lettura dell'emergenza sicurezza è diametralmente opposta a quella del convulso. Osservano: «Loro (i responsabili del comitato n.d.r.) guardano al passato, noi guardiamo al futuro. È innegabile che rispetto al periodo che precedette le stragi si sono fatti grandi passi avanti. Ma il punto è un altro: abbiamo l'impressione che ci si muova in assenza di un disegno complessivo. Prima le zo-

ne rimozione erano di una ventina di metri, poi sono state estese a cinquanta, sino a cento metri. Oggi le vogliono dimezzare. Una volta ci dicono che dobbiamo salire con le auto blindate dalla rampa principale del Palazzo di giustizia poi che dobbiamo passare da un passaggio sotterraneo. Qualche giorno fa, lo abbiamo trovato sbarrato e siamo stati costretti a tornare sulla rampa senza che nessuno ci avesse comunicato il fuori programma. In certi periodi le proteste dei commercianti vengono ignorate, in altri periodi, come adesso, diventano quasi una discriminante. Lo stesso discorso vale per i condomini

corsi di guida e per il tiro con le armi? Siamo in presenza di distinzioni, disomogeneità, e il fatto vero è che ogni giorno cambia qualcosa. Soprattutto in rapporto agli umori dell'opinione pubblica. Quando questo si verifica prevale una concezione burocratica del problema sicurezza. Siamo in questa fase». Come stanno davvero le cose? Ci permettiamo di avanzare un'ipotesi che, naturalmente, non può trovare il conforto né dei giudici né tantomeno degli esponenti del comitato. Questa: fin quando i magistrati palermitani indagano sul braccio militare di Cosa Nostra, inquisendo e mandando sotto processo boss, pic-

## Giornalisti Pubblicabile l'avviso di garanzia

L'AQUILA. Comunicare ad un giornalista l'emissione di informazioni di garanzia, depositate nella segreteria per l'invio agli indagati, non costituisce per un pubblico ufficiale violazione del segreto d'ufficio perché si tratta di atti «conoscibili dai diretti interessati, anche se di fatto non ancora conosciuti». Lo ha stabilito il Gip dell'Aquila, Romolo Como, archiviando un'inchiesta su presunte fughe di notizie, nella quale era stato coinvolto l'ex vice questore Roberto Vitanzola - all'epoca del fatto responsabile della sezione di polizia giudiziaria della procura ed ora in servizio alla questura - indagato perché avrebbe dato alla stampa notizie su inchieste in cui è coinvolto anche il sen. Enzo Lombardi (Dc). L'indagine - nella quale sono stati ascoltati numerosi cronisti - era stata avviata dopo alcuni esposti nei quali Lombardi lamentava presunte «fughe» di notizie su procedimenti nei quali è ancora coinvolto come ex sindaco dell'Aquila per falso, abuso d'ufficio e violazione alle leggi urbanistiche. Secondo il Gip, nella riforma penale il legislatore ha privilegiato il diritto di cronaca rispetto alle esigenze di riservatezza. Riferendosi alla pubblicazione dei contenuti di un interrogatorio di Lombardi, il magistrato sostiene che questa non è reato perché è un «atto istruttorio che prevede non solo la conoscibilità, ma addirittura la partecipazione dell'indagato e quindi non coperto da segreto d'ufficio».

## Tangenti «sanitarie» Arrestato Ponari, presidente dell'istituto «Pascale» «Girò» i soldi a De Lorenzo

NAPOLI. Si espande a macchia d'olio l'inchiesta sull'acquisto, per circa 12 miliardi di lire, delle apparecchiature per la risonanza magnetica all'istituto per la cura dei tumori «Pascale». Dopo l'arresto, una settimana fa, di un imprenditore, ieri è finito in manette con l'accusa di concussione il presidente del consiglio di amministrazione dell'ospedale, Renato Ponari, liberale, legatissimo all'ex ministro della Sanità Francesco De Lorenzo, anch'egli coinvolto in questa vicenda. Un altro medico è ricercato. Le ordinanze di custodia cautelare sono state firmate dal gip Fausto Izzo su richiesta del sostituto procuratore Salvatore Sbrizzi che conduce le indagini su alcuni appalti nell'Istituto. È stato Giovanni Marone, l'ex segretario di De Lorenzo (e ora diventato suo grande accusatore) che, nelle sue tantissime rivelazioni, ha parlato anche di due mazzette di quaranta milioni di lire ognuna (le prime rate?), versate da Francesco De Rosa, dirigente della «Philips Medical System», per ottenere l'appalto delle apparecchiature della risonanza magnetica al «Pascale». Secondo l'accusa, le tangenti sarebbero finite all'ex ministro della Sanità, che ha ricevuto l'ennesimo avviso di garanzia.

## A Milano nuove accuse per Brancher. Arresto bis per Stafforini Zambeletti si costituisce e parla «Così le mazzette sui farmaci...»

MILANO. L'industriale farmaceutico Giampaolo Zambeletti, ex padrone dell'omonima impresa, è arrivato ieri mattina davanti alla porta del giudice delle indagini preliminari Italo Ghitti. E si è costituito per finire agli arresti domiciliari. Una scelta che era nell'aria, dopo la firma dell'ordine di custodia, adottato in seguito alle rivelazioni di Giovanni Marone, il segretario dell'ex ministro liberale della Sanità Francesco De Lorenzo. Ora questa scelta rischia di provocare un'altra reazione a catena. Non solo tra i singoli imprenditori, ma anche nelle fila di Farmindustria, la loro associazione: ne è già stato arrestato il presidente, Ambrogio Secondi, mentre è ricercato il suo predecessore, Claudio Cavazza (che ha annunciato il suo ritorno in Italia da un viaggio d'affari). Tutti, come Zambeletti, sono accusati di finanziamento illecito del Pli. Zambeletti però sembra deciso a dire quello che sa. Tanto che avrebbe già chiamato in causa Cavazza per cir-

contestata l'accusa di avere pagato 600 milioni alla società di pubblicità «Armando Testa» che avrebbe usato il denaro per la campagna elettorale del Pli del 1992. Il pagamento di 500 milioni fu giustificato nei bilanci della società attraverso l'emissione di fatture false relative a prestazioni in buona parte inesistenti. Inoltre furono emesse bolle di accompagnamento false per gli altri 100 milioni. In apparenza, sulla carta, tutto era regolare. Intanto Farmindustria, che continua a definirsi estranea a queste vicende, ha reso noto di aver dato «pieno» mandato ai propri legali perché prendano immediatamente contatto con la Procura della repubblica milanese per dimostrare la «spia» decisa volontà di collaborare. Inoltre pone a disposizione dei giudici milanesi tutta la documentazione ed i conti della associazione cosicché ne risulti in assoluta trasparenza la piena e perfetta coincidenza tra entrate e spese. Nell'ambito di questo filone d'indagine, ieri pomeriggio è stato interrogato di nuovo dal pm Gherardo Colombo il dirigente della Fininvest, Aldo Brancher. Arrestato con l'accusa di aver versato denaro a Marone e De Lorenzo in cambio di una maggior quantità di spot anti-Aids per le reti berlusconiane, ha sempre sostenuto di avere rapporti con loro solo come imprenditore in proprio - si definisce titolare della società Promogolden - e di non aver mai pagato per gli

## «Sindacati-Soviet» Sotto accusa il generale Corcione

ROMA. L'ufficio di presidenza della commissione Difesa della Camera ha preso una posizione aspramente critica nei riguardi del capo di stato maggiore della Difesa, generale Domenico Corcione, per le dichiarazioni fatte avanti i e relative agli organismi di rappresentanza militare, l'obiezione di coscienza, il bilancio della Difesa e la riforma dei vertici militari. Secondo quanto riferito da alcuni deputati, la commissione ha approvato una risoluzione che definisce «inammissibile che il massimo responsabile della struttura militare del paese abbia ritenuto di esprimere pubblicamente una critica gratuita verso argomenti oggetto di esame parlamentare». Critici nei confronti della affermazioni di Corcione, anche i delegati Cocer della Guardia di Finanza Salvatore Trnax, Antonio Pulina, Emanuele Fisicaro, Francesco Solinas, Salvatore Cerra i quali, «rilevando nelle affermazioni del gen. Corcione gli estremi del reato di diffamazione a mezzo stampa nei confronti della Rappresentanza (leggasi Soviet)», dopo aver sentito numerosi colleghi dei vari Coir e Cobar si sentono in dovere di «chiedere ai Cocer interforze di pronunciarsi con un documento unitario e, da parte nostra, valutare la possibilità di querelare il gen. Corcione».

- Ciao **LUCIO** Gaze dell'atletica umanità. Mauro e Daniela. Roma, 2 luglio 1993
- Il Consiglio di amministrazione e i compagni tutti della libreria Russettiana si uniscono al dolore dei figli Nadia e Sandro e di famiglia per la scomparsa della cara compagna **MARISA RICCHIUTO CARPI** che per tanti anni è stata preziosa collaboratrice della libreria. La ricorderemo sempre per le sue qualità umane e professionali e per i profondi legami di amicizia fondati su tanti anni di lavoro in comune. Roma, 2 luglio 1993
- Nel secondo anniversario della scomparsa di **ALBERTINA BAFFÈ SANTI** i suoi familiari la ricordano, oggi come ogni giorno, con grande affetto e rimpianto. Bologna, 2 luglio 1993
- deceduto domenica scorsa a Frosinone. Per un lungo periodo è stato un animatore delle lotte operaie «specie» e quindi giornalista delle cronache locali di «Paese Sera». Il suo ricordo non verrà mai meno nelle generazioni che hanno apprezzato la sua coerenza politica ed umana. Roma, 2 luglio 1993
- Nel sesto anniversario della scomparsa del compagno **GIUSEPPE CHIARI** la famiglia lo ricorda con immutato affetto e in sua memoria sottoscrive 100mila lire per l'Unità. Firenze, 2 luglio 1993

### Abbonatevi a l'Unità

**Gruppo Pds - Informazioni parlamentari**

I senatori del gruppo Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute antimeridiana e pomeridiana di oggi, venerdì 2 luglio (Riforma elettorale senato).

**PDS - GAUCHE VALDOTAINE**

**fino al 6 LUGLIO ad AOSTA in Regione Tzamberlet**

**FESTA REGIONALE DE L'UNITÀ**

**IN REGALO con AVVENIMENTI! in edicola**

## LEZIONI DI POLITICA

Ogni settimana il libro di un classico della politica

**Gramsci, Swift, Franklin, Machiavelli, Marx, Gandhi, Rousseau, Kollontaj**

Questa settimana **Karl Marx, SALARIO, PREZZO E PROFITTO**

Introduzione di Paolo Rossi